

(1<sup>a</sup> gennaio – 22 aprile 2013)

**22 gennaio** – Il Consiglio dei Ministri prende atto, a seguito delle relazioni dei Ministri dell'Interno e degli Affari esteri, dell'impossibilità di consentire agli studenti Erasmus la **partecipazione al voto dall'estero** per le prossime elezioni politiche, come auspicato in precedenza anche a fronte della richiesta avanzata dagli interessati.

**28 gennaio** – Il **giudice** della Corte Costituzionale, **Giancarlo Coraggio**, eletto dal Consiglio di Stato il 29 novembre in sostituzione del giudice Alfonso Quaranta, presidente della Corte medesima, presta giuramento dinanzi al Presidente della Repubblica. Alla carica di **Presidente della Corte costituzionale** è eletto, il **29 gennaio**, **Franco Gallo**. Luigi Mazzella e Gaetano Silvestri sono nominati vicepresidenti.

**16 febbraio** – A seguito di alcune posizioni della stampa relative alla visita del Presidente della Repubblica a Washington, il Quirinale, con una nota ufficiale, afferma che «è palesemente infondato e del tutto gratuito parlare – [...] di "ingerenza" nella campagna elettorale. [...] Rispetto alle forze in campo nella competizione elettorale in Italia, il presidente Obama si è astenuto da qualsiasi apprezzamento nei confronti di chiunque. Non solo in pubblico, ma anche nel colloquio a porte chiuse, si sono tenuti comportamenti assolutamente impeccabili».

**24-25 febbraio** – Si svolgono le elezioni per il rinnovo del Parlamento; la partecipazione al voto segna un'importante contrazione fermandosi intorno al 75 per cento. Alla Camera, con riferimento al territorio nazionale, la **coalizione di centro-sinistra**, guidata da Pier Luigi Bersani ottiene il **29,55 per cento** e – in virtù del premio di maggioranza – **340 seggi**. Nell'ambito della coalizione il PD ottiene il 25,42 per cento. La coalizione di centro-destra, guidata da Silvio Berlusconi, ottiene il **29,18 per cento** e 124 seggi. Nell'ambito della coalizione il PDL ottiene il 21,56 per cento. Il **MoVimento 5 Stelle** ottiene **25,55 per cento** e 108 seggi. La coalizione di centro, guidata dal presidente del Consiglio Mario Monti, ottiene il **10,56 per cento** e 45 seggi. Le altre liste – tra le quali Rivoluzione civile, guidata da Antonio Ingroia – non raggiungono la soglia di sbarramento e non sono ammesse al riparto dei seggi. Per quanto riguarda il Senato, sempre con riferimento al territorio nazionale, la **coalizione di centro-sinistra** ottiene **113 seggi**. La coalizione di centro-destra ottiene **116 seggi**. Il **MoVimento 5 Stelle** ottiene **54 seggi**. Scelta civica ottiene **18 seggi**.

Con riferimento alle **elezioni regionali** che si svolgono in contemporanea con le elezioni politiche: nel **Lazio** si afferma **Nicola Zingaretti**, sostenuto da una coalizione di centro-sinistra (contro Francesco Storace, centro-destra, e Giulia Bongiorno, Scelta civica); in **Lombardia** si afferma **Roberto Maroni**, sostenuto da una coalizione di centro-destra con la Lega (contro Umberto Ambrosoli, centro-sinistra, e Gabriele Albertini, Scelta civica); in **Molise** si afferma Paolo di Laura Frattura, sostenuto da una coalizione di centro-sinistra.

**15 marzo** – Le Camere tengono la **prima seduta della XVII legislatura** per l'elezione dei rispettivi Presidenti. I primi nomi prospettati – i capigruppo uscenti di Camera e Senato – sono messi da parte. Anche la proposta di candidatura del Presidente del Consiglio a Presidente del Senato viene accantonata, a seguito delle perplessità manifestate dal Presidente della Repubblica che – secondo quanto riferito dalla stampa – avrebbe ritenuto la scelta inopportuna, politicamente e soprattutto giuridicamente.

**16 marzo** – In coerenza con le indicazioni espresse dalle assemblee degli eletti di PD e SEL, al **quarto scrutinio, Laura Boldrini (SEL)** viene eletta Presidente della Camera (con 327 voti; a Roberto Fico, M5S, vanno 108 voti; le schede bianche sono 155). Nel **turno di ballottaggio**, al Senato **Pietro Grasso (PD)** ottiene 137 voti mentre l'ex Presidente Schifani ottiene 117 voti (schede bianche 52). Tra i voti in più ottenuti da Pietro Grasso – rispetto a quelli dei gruppi proponenti – alcuni sono stati espressi da esponenti del M5S, il che ha dato luogo ad un ampio dibattito nel gruppo e ad un'ipotesi – poi rientrata – di espulsione. Il **21 marzo** saranno eletti i rispettivi uffici di Presidenza.

**20 marzo** – Dopo la formazione dei Gruppi parlamentari, il Presidente della Repubblica dà avvio alle **consultazioni in vista della formazione del Governo**. Le consultazioni si svolgono in due giornate. Il **22 marzo** il Presidente della Repubblica conferisce a Pier Luigi Bersani **l'incarico di verificare l'esistenza di un sostegno parlamentare certo**, che consenta la formazione del Governo.

**21 marzo** – Il Consiglio dei ministri delibera in via definitiva il decreto legislativo recante disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni** e presso gli enti privati in controllo pubblico (dlgs. n. 39 del 2013).

**25 marzo** – Il Senato delibera la **costituzione di una Commissione speciale** per l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo.

**26 marzo** – Dopo il Senato anche l'Assemblea di Montecitorio delibera l'istituzione di una **Commissione speciale**, composta da 40 deputati designati dai gruppi parlamentari in proporzione alla loro consistenza numerica, per l'esame di alcuni atti del Governo aventi significativi effetti economico-finanziari e per i quali sono state ravvisate ragioni di urgenza.

Il Ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, rassegna nell'aula della Camera dei deputati, **nel corso dello svolgimento delle comunicazioni del Governo** sugli sviluppi della vicenda dei due militari italiani sottoposti a procedimento giudiziario in India, le proprie dimissioni. Il Ministro motiva la sua scelta – non previamente comunicata al Presidente del Consiglio – con la mancata condivisione della linea adottata dal Governo in materia. Il Presidente del Consiglio dei Ministri è chiamato a reggere *ad interim* il Ministero degli Affari Esteri e a svolgere sempre alla Camera, il giorno successivo, un'informazione urgente sulle dimissioni del Ministro Terzi.

**28 marzo** - Pier Luigi Bersani riferisce al Presidente della Repubblica l'esito delle consultazioni svolte a seguito dell'incarico conferitogli il **22 marzo**. Non essendo stato raggiunto un **esito risolutivo**, il Presidente della Repubblica si riserva di prendere iniziative che gli consentano di accertare personalmente gli sviluppi possibili del quadro politico-istituzionale. Il **29 marzo**, dunque, il Presidente della Repubblica svolge un **rapido giro di consultazioni**.

**30 marzo** – Il Presidente della Repubblica definisce la composizione di **due gruppi di lavoro** che, su invito del Capo dello Stato, si riuniranno nel corso della settimana successiva – stabilendo contatti con i presidenti di tutti i gruppi parlamentari – per elaborare **proposte programmatiche in materia istituzionale e in materia economico-sociale ed europea**. Fanno parte del primo gruppo di lavoro: il prof. Valerio Onida, il sen. Mario Mauro, il sen. Gaetano Quagliariello e il prof. Luciano Violante. Fanno parte del secondo gruppo di lavoro: il prof. Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, il prof. Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato; il dottor Salvatore Rossi, membro del Direttorio della Banca d'Italia, l'on. Giancarlo Giorgetti e il sen. Filippo Bubbico, presidenti delle Commissioni speciali operanti alla Camera e al Senato, e il ministro Enzo Moavero Milanesi. L'assenza di donne nei due gruppi di lavoro è stata oggetto di polemiche particolarmente e di una successiva nota di precisazione del **1<sup>a</sup> aprile** nella quale sono stati evidenziati, da un parte, il **criterio per la nomina** ovvero il ruolo o le cariche ricoperte con riferimento alle materie trattate, dall'altra il **«carattere assolutamente informale e il fine puramente ricognitivo dell'iniziativa** assunta dal Presidente della Repubblica [e] i limiti temporali, d'altronde ovvi, dell'attività dei due gruppi». I gruppi di lavoro termineranno i lavori con la predisposizione di due distinti rapporti il **12 aprile**.

**2 aprile** – L'Assemblea di Montecitorio svolge la discussione della **Relazione al Parlamento del Governo concernente l'aggiornamento del quadro economico e di finanza pubblica** e il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese (Doc. LVII-bis, n. 1), al termine della quale viene approvata per alzata di mano la risoluzione Giancarlo Giorgetti, Amici, Barbanti, Bernardo, Buttiglione, Di Salvo, Corsaro e Tabacci n. 6-1. Analogamente, presso l'altro ramo del Parlamento, viene approvata all'unanimità la risoluzione unitaria a firma dei senatori Bubbico, Azzollini, Bitonci, Lanzillotta, Ghedini, Ferrara Mario, Uras, Fravezzi e Molinari.

**6 aprile** - Il Consiglio dei Ministri approva l'atteso decreto-legge n. 35 del 2013 che dà immediatamente il **via al pagamento dei debiti commerciali scaduti della pubblica amministrazione** verso imprese, cooperative e professionisti per 40 miliardi di euro che verranno erogati nell'arco dei prossimi dodici mesi .

**9 aprile** – I deputati e i senatori del M5S **occupano le rispettive aule parlamentari**, al termine delle sedute delle due Camere e fino a mezzanotte, in segno di protesta contro la mancata costituzione delle Commissioni permanenti (cfr. **11 aprile**).

**10 aprile** – Su proposta del Ministro dell'economia, il Consiglio dei Ministri approva il **Documento di economia e finanza 2013**, da sottoporre all'esame parlamentare.

L'Aula del Senato approva, in prima lettura, all'unanimità il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 24 del 2013, recante **disposizioni urgenti in materia sanitaria**.

**11 aprile** – La Presidente della Camera porta all'esame della Giunta per il regolamento la questione legata alla **costituzione delle Commissioni permanenti** nelle more della formazione del Governo, questione prospettata con forza del gruppo del M5S (*cf.* anche **9 aprile**).

Si svolgono le “**quirinarie**” una consultazione *online* tra gli iscritti al M5S, al 31 dicembre 2012, per l'individuazione del **candidato alla Presidenza della Repubblica**. Il giorno successivo, tuttavia, la consultazione viene annullata per asserite violazioni esterne del sistema e viene ripetuta. I 9 candidati più votati secondo quanto riferito dagli organizzatori – Emma Bonino, Gian Carlo Caselli, Dario Fo, Milena Gabanelli, Beppe Grillo (chiederà di essere escluso), Ferdinando Imposimato, Romano Prodi, Stefano Rodotà, Gino Strada, Gustavo Zagrebelsky – prendono parte ad un successivo turno di ballottaggio in esito al quale – dopo le rinunce di Gino Strada e di Milena Gabanelli – il prof. Rodotà viene indicato come candidato del Movimento alla Presidenza della Repubblica.

**15 aprile** – La Presidente della Camera, come già annunciato, convoca per il **18 aprile il Parlamento in seduta comune**, con i delegati regionali, per procedere all'elezione del Presidente della Repubblica.

**16 aprile** – Il Presidente della Repubblica invia al **Consiglio Superiore della Magistratura**, una lettera di congedo della quale il Vice Presidente Michele Vietti dà lettura nel *plenum* del giorno successivo.

**18 aprile** – Si riunisce il Parlamento in seduta comune, con i delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica. Nella prima giornata di voto si svolgono due dei tre scrutini, per i quali è richiesta la maggioranza dei due terzi. Nel **primo scrutinio** Franco Marini riporta 521 voti; Stefano Rodotà 240; Sergio Chiamparino 41; Romano Prodi 14; Emma Bonino 13; Massimo D'Alema 12; Giorgio Napolitano 10; Anna Finocchiaro 7; Anna M. Cancellieri 2; Mario Monti 2. La candidatura di **Franco Marini**, concordata tra PD e PDL – nell'ambito di una rosa di nomi della quale avrebbero fatto parte anche Amato e D'Alema – era sostenuta anche dalla Lega e da Scelta civica ma non ha retto la prova del voto segreto. Si sono schierati dichiaratamente contro, oltre SEL, anche i parlamentari vicini a Matteo Renzi. Peraltro, nell'assemblea dei “grandi elettori” del PD, svoltasi la sera prima della votazione, tra voti contrari e astensioni si erano contate 120 defezioni sulla candidatura ufficiale.

Nel **secondo scrutinio** le **schede bianche** sono **417**, mentre a Stefano Rodotà vanno 230 voti e a Sergio Chiamparino 90.

**19 aprile** – Si svolgono altri due scrutini: nel **terzo scrutinio**, l'ultimo con il *quorum* maggiore, le **schede bianche** sono **465** mentre Stefano Rodotà incrementa ancora i voti raggiungendo 250 preferenze.

Nel **quarto scrutinio**, il primo per il quale è prevista la maggioranza assoluta per l'elezione, il candidato del PD – sostenuto anche da SEL – è Romano Prodi, votato all'unanimità in una riunione del gruppo. Tuttavia, Romano Prodi ottiene solo 395 voti (101 in meno rispetto alla base che lo sosteneva) mentre Rodotà ottiene 213 voti e Anna M. Cancellieri 78 (sostenuta da Scelta civica). In risposta alle accuse di non aver sostenuto il candidato concordato, il *leader* di SEL, Nichi Vendola, dichiara di aver reso riconoscibili i voti dei grandi elettori del proprio gruppo (tutti avrebbero scritto sulla scheda «Napolitano G.»).

Il risultato induce il segretario del Partito a rassegnare le dimissioni, rendendo altresì note le dimissioni già previamente rassegnate di un'altra personalità di rilievo del partito, Rosy Bindi. L'intera segreteria del PD si dimetterà dopo l'elezione del Capo dello Stato.

**20 aprile** – Dopo un primo scrutinio interlocutorio, in mattinata, nello scrutinio pomeridiano – il **sesto** – Giorgio Napolitano viene riconfermato Presidente della Repubblica, raccogliendo **738 voti su 997 votanti** (aventi diritto 1007). Il candidato votato dal M5S e da SEL, il prof. Stefano Rodotà, riceve 217 voti. Il candidato di FDI, De Caprio, raccoglie 8 voti.

La mattinata si svolge in maniera convulsa: **salgono al Quirinale** il segretario dimissionario del PD, Bersani, poi il sen. Berlusconi, con il segretario del PDL Alfano e il dott. Letta, dunque il segretario della Lega Nord, Maroni, il sen. Monti, una delegazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Come si legge nella nota del Quirinale: «Da tutti gli interlocutori è stata espressa la convinzione che - nella grave situazione venutasi a determinare col succedersi delle votazioni per l'elezione del nuovo Capo dello Stato - sia altamente **necessario e urgente che il Parlamento in seduta comune possa dar luogo a una manifestazione di unità** e coesione nazionale attraverso la rielezione del Presidente Napolitano. Gli si è rivolto perciò un **caldo appello a riconsiderare** in questo quadro le ragioni da lui più volte indicate di **indisponibilità a una ricandidatura**».

Prima dell'inizio della sesta votazione, il Presidente della Repubblica rende nota la sua disponibilità ad accettare la rielezione con una dichiarazione: «Nella consapevolezza delle ragioni che mi sono state rappresentate, e nel rispetto delle personalità finora sottopostesi al voto per l'elezione del nuovo Capo dello Stato, **ritengo di dover offrire la disponibilità che mi è stata richiesta**. Naturalmente, nei colloqui di questa mattina, non si è discusso di argomenti estranei al tema dell'elezione del Presidente della Repubblica. Mi muove in questo momento il sentimento di non potermi sottrarre a un'assunzione di responsabilità verso la nazione, confidando che vi corrisponda una **analoga collettiva assunzione di responsabilità**».

**21-22** – Si svolgono le **elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia**. La candidata del PD, Debora Serrachiani ottiene la vittoria.

**22 aprile** – Nell'imminenza del giuramento, in mattinata il Presidente della Repubblica sottoscrive l'atto di dimissioni dalla carica assunta il 15 maggio del 2006. Dinanzi alle Camere riunite in seduta comune, nel pomeriggio, **Giorgio Napolitano presta nuovamente giuramento e rivolge il tradizionale**

**messaggio.** Nel discorso commosso e partecipato del Presidente della Repubblica sferzanti passaggi sono rivolti ai partiti politici che si sono rivelati non capaci di dare risposte a necessità istituzionali, economiche e sociali del Paese.

Forum di Quaderni Costituzionali

Costituzionali